

C.N.R.

M.A.S.

**Il ruolo degli Unni
e delle altre popolazioni nomadi
dell'Asia Centrale nella geopolitica e
geostrategia Euroasiatica**

a cura di
Aldo Colleoni



Edizioni Italo Svevo - Trieste

Il nuovo ponderoso lavoro edito dal Prof. Aldo Colleoni, Console Onorario di Mongolia a Trieste, sugli Unni e il loro ruolo nelle relazioni politico-economiche tra Oriente ed Occidente si inserisce nel filone degli studi pubblicati durante il 2006 per celebrare l'ottocentesimo anniversario della fondazione del Grande Stato Mongolo ("*Yeke Mongol Ulus*").

Questa significativa ricorrenza ha stimolato l'approfondimento di alcuni centrali aspetti della storia e della cultura mongola, che nel corso del tempo hanno spesso influenzato gli avvenimenti della società europea. Poco prima di questo studio sono comparsi infatti due altri contributi, sempre a cura del Prof. Colleoni, che riguardano l'uno una antica forma di linguaggio artistico e simbolico quale i "petroglifi", diffusa e ben documentata nelle Mongolia centro-occidentale e specialmente nei Gobi Altayn, area del progetto geo-archeologico (Gobi Altayn) che Consiglio Nazionale delle Ricerche ed Accademia delle Scienze di Mongolia conducono congiuntamente dal 2000; l'altro la tradizione sciamanica, radicata profondamente nella società e nella vita delle popolazioni nomadi centro-asiatiche.

Nei primi secoli dell'era volgare gli Unni (*Xiong-nu*, *Hsiung-nu*) dalle native terre dell'Asia Centrale si spinsero a più riprese verso Ovest, lasciando anche dopo il crollo del loro vasto regno all'indomani della morte di Attila (453 A.D.) una eredità di presenza etnico-culturale in vari luoghi e società dell'Europa e dell'Asia, subcontinente indiano compreso.

Così durante il XIII e il XIV secolo, come è ben illuminato dal contributo del Prof. Alessandro Grossato su "La tradizione mongola e la sua interazione storica con altre forme spirituali asiatiche", di nuovo la Mongolia rivestì il ruolo di centro propulsore dell'equilibrio geo-politico occidentale, dimostrando una grande capacità di accoglienza, armonizzazione e sintesi dei vari credi religiosi, senza peraltro escludere o ghettizzare credenze particolari. Questa naturale tolleranza religiosa, che oggi appare così lungimirante e antesignana della via da percorrere per una convivenza senza barriere ideologiche, conferisce alla Nazione Mongola il ruolo di crogiuolo delle religioni, di cui si colgono tra l'altro quegli elementi simbolici e operativi che anche l'ininterrotta tradizione sciamanica da millenni possiede.

L'attualità di questo messaggio risulta molto evidente, in un mondo oggi sempre più segnato dal declino del ricordo storico e dalla parallela crescita dell'integralismo religioso di varia natura, non capace di offrire un necessario modello di convivenza universale come invece fu proposto dai Mongoli.

Da ultimo la presente pubblicazione offre una ricostruzione storica del regno "*il-khanide*" fondato in Persia da Hülegü, nipote di Chingiss Khan, molto puntuale e documentata a firma della Dr.ssa Laura Venegoni, che getta luce tra l'altro sulla organizzazione militare dell'esercito mongolo, le cui tattiche e strategie di combattimento diventeranno proverbiali e insuperate nel corso dei secoli.

Prof. Bruno Marcolongo
Direttore della Missione M.A.E. in Mongolia

Presentazione <i>Bruno Marcolongo</i>	pag. 5
Il ruolo geostrategico degli Unni nell'Eurasia <i>Aldo Colleoni</i>	pag. 7
La tradizione mongola e la sua interazione storica con le altre forme spirituali asiatiche <i>Alessandro Grossato</i>	pag. 21
Diplomazia e preparativi di guerra per una crociata mancata. Il-Khanidi e Papato a cavallo dei due Concili ecumenici di Liane (1245 -1274) <i>Laura Venegoni</i>	pag. 67